

Gazzetta del Sud 24 Dicembre 2010

La 'ndrangheta voleva scegliere i candidati

REGGIO CALABRIA. “Spetta alla 'ndrangheta e non ai partiti scegliere i candidati”. Parole pronunciate da Aldo Domenico Marvelli, uno dei 12 arrestati dell'operazione "Reale 3", a casa di Giuseppe Pelle, anch'egli destinatario del provvedimento. Una conferma del progetto portato a'vanti dal boss di San Luca che puntava a coinvolgere le cosche pia rappresentative per far eleggere 6 consiglieri regionali (tre sul litorale jonico, altrettanti su quello tirrenico) nelle elezioni del 2015. Pelle aveva in testa una strategia d'inserimento graduale: prima la Provincia, poi la Regione, infine il Parlamento.

E uno scenario sconcertante quello disegnato dai risultati dall'inchiesta the all'alba di martedì ha visto finire in carcere tra gli altri, consigliere regionale del Pdl Santi Zappalà e quattro candidati non eletti nell'ultima tornata elettorale.

La 'ndrangheta, dunque, come confermato dagli atti d'indagine, stabiliva contatti diretti con i candidati evitando qualsiasi coinvolgimento dei partiti ai quali si voleva sostituire. Giuseppe Pelle, figlio e successore del defunto mammasantissima 'Ntoni Gambazza, era in buona compagnia nel perseguire la sua strategia. Si muoveva sulla stessa frequenza sulla quale erano perfettamente sintonizzati altri pezzi da novanta della 'ndrangheta come Giuseppe Commisso "u mastro", vertice indiscusso dell'omonima cosca di Sidemo.

Per evidenziare il salto di qualità the le cosche volevano fare in ambito politico, i magistrati the hanno condotto l'indagine (il procuratore Giuseppe Pignatone, gli aggiunti Michele Prestipino e Nicola Gratteri, i sostituti Giovanni Musarò e Maria Luisa Miranda) hanno fatto leva su due conversazioni registrate a casa del boss, a Bovalino. Due conversazioni dal-le quali si desume the la 'ndrangheta si proponeva di agire in maniera unitaria in occasione delle consultazioni elettorali future, sostenendo un ristretto numero di candidati, al dichiarato fine di non disperdere voti. La prima conversazione era stata captata il 14 marzo scorso. Nell'occasione erano stati intercettati Giuseppe Pelle, Antonio Manti, Aldo Domenico Marvelli e Paolo Marcelli. L'argomento veniva introdotto da "Gambazza", evidenziando l'eccessivo numero di candidati: “Ogni paese — diceva — chi ne ha due, chi ne ha tre, chi ne ha quattro... per me 6 una cosa che non la condivido, sapete perche? Perche poi ognuno ha le sue, voi avete le vostre, quello ha le sue, Nitro ha le sue e questi voti compare si disperdono tutti. Perche se voi portate, voi dovete stabilire, che portiamo due, tre persone l'anno prossimo nella Provincia, che si pub ... due, tre e c'e la possibilità, c'e una possibilità che si va, ma se qua c'e tutta sta... “.

Tutti si dichiaravano d'accordo con Pelle. E Aldo Domenico Marvelli rincarava la dose sostenendo the la 'ndrangheta doveva sostituirsi ai partiti nella scelta dei

candidati che, potendo contare sul sostegno dell'organizzazione, avrebbero avuto l'elezione in tasca: “Però — aggiungeva — e una cosa che dobbiamo gestire noi in tutto il nostro locale, nel paese nostro dobbiamo gestircela noi, no the la gestiscono loro... Perché a noi ci tirano un paese piccolo come Natile. Noi con i voti se si porta uno, d'accordo, noi con i voti nostri lo mandiamo alla Provincia)”.

Opinione condivisa da Pelle (“va, va alla Provincia”). Antonio Manti, dal canto suo, concordava che il problema era dovuto proprio alla mancanza di una strategia unitaria che indirizzasse i voti su un solo candidato. L'argomento veniva affrontato nuovamente meno di due settimane dopo. Questa volta gli interlocutori di Pelle erano Mario Versaci e un soggetto presentatosi come congiunto del medico Pietro Antonio Nucera. Nella circostanza il boss di San Luca si esprimeva in termini ancora più espliciti con riferimento alla strategia unitaria the la 'ndrangheta avrebbe dovuto adottare in occasione delle future elezioni, criticando i comportamenti del passato. Così affermava che per il Consiglio Regionale l'organizzazione avrebbe dovuto appoggiare candidati ben precisi, scelti fra soggetti appartenenti ai diversi mandamenti in cui l'organizzazione è strutturata (“la politica nostra è sbagliata... se noi eravamo una cosa più compatta compà, noi dovevamo fare una cosa, quanti possono andare? Da qua ... diciamo qua dalla jonica, quando raccogliete tutti i voti che avete, vanno tre persone per volta, altre tre vanno alla piana e sono sei, e vanno già sei per il Consiglio Regionale»); quindi aggiungeva che i candidati scelti dalla 'ndrangheta ed eletti con i voti dell'organizzazione, se avessero dimostrato di meritarne la fiducia, sarebbero stati successivamente appoggiati per le elezioni politiche (“la prossima volta quei sei che dovevano andare... the escono dalle regionali, se si portavano bene andavano a Roma... andavano a Roma e andavano altri sei al posto di quelli, in questa maniera si può andare avanti, potevamo ottenere una cosa, uno... c'era chi ci guardava le spalle, poco dopo aveva ...”) Anche Versaci concordava con Pelle, evidenziando the per i politici l'appoggio della 'ndrangheta era assolutamente fondamentale: “Compare, sapete qual è il fatto? Che noi siamo due di quelli che hanno bisogno, di noi, perché noi siamo una "valvola di scarico", loro hanno bisogno di noi”>.

La conversazione costituisce per gli inquirenti un importante riscontro a quanto accertato nel corso dell'attività di indagine sfociata nell'operazione "Crimine", dalla quale era emerso che la 'ndrangheta è un'organizzazione unitaria, divisa in tre distinti "mandamenti" (tirrenico, di Reggio Centro e jonico), facenti capo ad un organismo di vertice, denominato la "Provincia". Le parole di Pelle e Versaci confermano che l'associazione ha carattere unitario ed è territorialmente strutturata in macro-aree, denominate mandamenti. Dall'attività di indagine è emerso the gli esponenti di vertice dell'associazione ricevevano tutti i candidati

the si recavano al loro cospetto e a tutti promettevano appoggio, salvo poi decidere quale fosse il voto più conveniente per l'organizzazione.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS